



N° 710

25 febbraio 2023

IL GATTO E LA VOLPE SONO SEMPRE VIVI

di Giovanni Palladino

Il gatto e la volpe convinsero l'ingenuo Pinocchio che bastava seminare zecchini d'oro nel campo dei miracoli per vedere poi nascere un bell'albero con tanti zecchini d'oro. Molti gatti e molte volpi si sono nascosti anche nel mondo delle criptomonete, se ben mezzo miliardo di piccoli risparmiatori - secondo una recente analisi dell'autorevole Banca dei Regolamenti Internazionali - sono caduti nella loro trappola truffaldina.

Già la radice del loro nome (cripto, dalla parola greca kriptòs, che vuol dire nascosto), avrebbe dovuto creare qualche sospetto. Non solo, ma sotto questa moneta nascosta, che sarebbe meglio definire falsa, non c'è nulla, né economia reale, né economia finanziaria. C'è solo il gioco d'azzardo. Si vendono soldi veri per comprare soldi falsi, sperando poi di rivenderli per avere di nuovo i soldi veri con la speranza di ottenere una plusvalenza.

“Ci siamo fidati del passaparola” dicono molti di questi piccoli risparmiatori, del tutto ignoranti in materia di investimenti finanziari e attratti solo dal forte rialzo di questi “zecchini d'oro”. Il primo e più famoso, il “bitcoin” (letteralmente “piccola moneta”), è passato dalla quotazione di \$250 nell'agosto del 2015 all'assurda cifra di \$69.000 nel novembre del 2021 senza alcuna motivazione economica, non essendo l'espressione di alcun fattore produttivo. Poi è sceso sotto \$20.000. Peggio hanno fatto le decine di altre criptomonete create successivamente da tanti gatti e volpi che vanno alla ricerca di tanti pinocchi.

Così il valore falso di questo falso mercato (ma purtroppo vero, perché esiste) era arrivato all'incredibile cifra di oltre \$2.000 miliardi per poi precipitare a meno di \$500 miliardi. Ma la discesa non è finita, perché ora le banche centrali dei paesi più sviluppati hanno deciso di intervenire (con colpevole ritardo) per porre limiti e controlli ad un mercato che non sarebbe mai dovuto esistere, perché ha aperto le porte ai truffatori. Ed è assurdo porre limiti e controlli ai truffatori, che non hanno alcun desiderio di essere “regolamentati”. Ha fatto bene la Cina, che un anno fa ha reso illegali le criptomonete.

Ma non dovrebbe esistere neppure lo Stato biscazziere, come lo è quello italiano, che per fame di soldi ha autorizzato da tempo il gioco d'azzardo, dapprima con gli innocenti casinò di quartiere (bingo), frequentati soprattutto da casalinghe e pensionati, poi con i meno innocenti locali per le scommesse sportive (i tanti “bets”), frequentati soprattutto dai giovani. Dare la caccia alla fortuna porta molti soldi allo Stato, ma crea una dannosa dipendenza come la droga. Società di “bits” e di “bets” che vediamo sulle maglie delle squadre della serie A come grandi sponsor del calcio dopo aver visto negli anni passati i più appetitosi Barilla e Buitoni. È il segno dei tempi. Ma la buona pasta non fallirà mai, mentre è facile prevedere che la stagione dei “bits” non avrà vita lunga. Invece quella dei “bets”, cioè dello Stato biscazziere, potrebbe continuare a lungo, se la cultura del buon governo non riuscirà ad arrivare a Roma.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com